

Travel

Tra vulcani innevati, fiumi da guardare, paesaggi da frontiera e il rito dell'asado. **PATAGONIA A CAVALLO**

Caballadas: diario di una delle più esclusive esperienze in sella nel Parco Nazionale Lanín

www.vogue.it/l-uomo-vogue/news



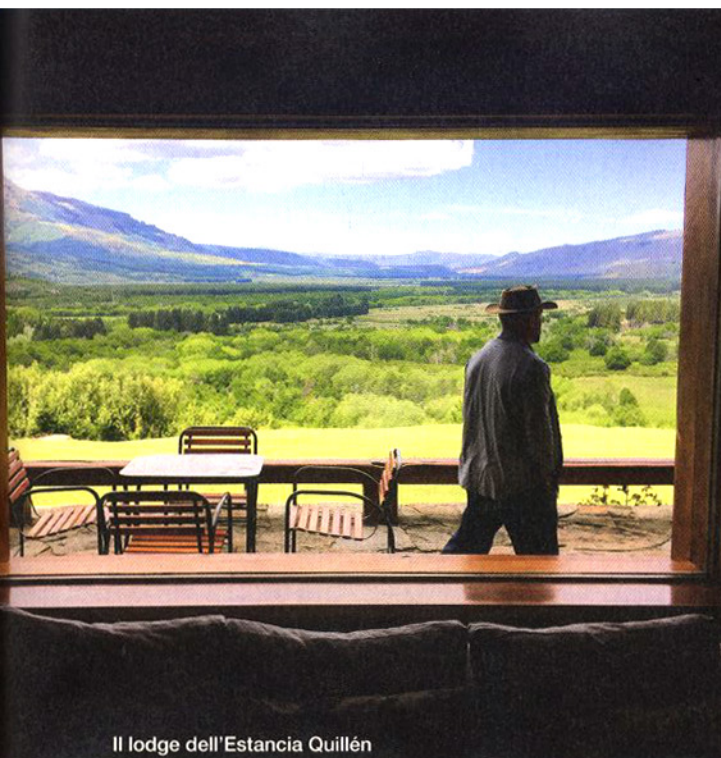
La Caballadas experience.
Sotto: La Bamba de Areco

Il nostro viaggio comincia al Jorge Newbery, il secondo aeroporto di Buenos Aires, quello destinato ai voli domestici e anche il più spettacolare perché si decolla e si atterra tra le case altoborghesi del quartiere Palermo, praticamente "sopra" lo stadio del Boca Juniors. La destinazione, dopo due ore di volo, è Neuquén, la provincia più a nord della Patagonia. Poi quattro ore al volante su rettilinei a perdita d'occhio, in un paesaggio monotono ma bellissimo. Passato il Parco Nazionale Laguna Blanca si sale di quota, la strada si fa sinuosa, il fondo sterrato, e la natura si accende di verde. Attraversiamo il fiume Aluminé, all'ingresso del piccolo villaggio a quasi 1.000 metri di altitudine, a nord del Parco Nazionale Lanín. Eccoci finalmente all'Estancia Quillén per scoprire Caballadas, una delle più entusiasmanti esperienze al mondo di horseback riding. Ad accompagnarci è Agustina Lagos Mármol, avventuriera glo-

betrotter con un debole per lo sci, la pesca a mosca e, naturalmente, i cavalli. Agustina si divide tra la Val Badiá, dove gestisce il tour operator Dolomite Mountains, e le valli argentine della sua infanzia. L'estancia è stata creata nel 1908 dal pioniere Don Juan Lagos Mármol e oggi, 5 generazioni dopo, si estende su 20 mila ettari. Il lodge è sulla cima di una collina: è di legno di quercia e pietra locale e sarà la nostra casa per i giorni seguenti. Isabel, la sorella di Agustina, ci dà il benvenuto e ci assegna

una delle 8 camere da letto. Sono semplici e accoglienti, con una vista sulla vallata che resta impressa nella memoria e un pavimento dagli scricchiolii rassicuranti. Ogni mattina, dopo una ricca colazione casalinga, dalla "casa grande" si scende a piedi fino al ranch sul fiume, dove ci aspetta Santiago Uriburu, marito di Isabel: esperto cavaliere e giocatore di polo, sarà lui a condurci into the wild. Circa 60 cavalli si muovono liberi all'interno dell'estancia. Cosaco, Ira e Rosita sono un incrocio di razza locale con anglo-normanni, criollos e polo ponies: sono forti, resistenti, coraggiosi, e affrontano gli ostacoli con calma e decisione, anche quando si tratta di attraversare fiumi o di aggredire ripide pendenze. Ogni giorno si sta dalle 6 alle 8 ore in sella – per fortuna quella cilena, che è la più confortevole – sotto lo sguardo di un esperto gaucha. Il Parco Nazionale Lanín è una meraviglia di biodiversità, benedetto da laghi glaciali, fiumi e torrenti buoni da bere. Tra gli altri tesori, nasconde anche una





Il lodge dell'Estancia Quillén

Gli indirizzi sul web: Caballadas, www.caballadas.com. La Bamba de Areco, www.la-bambadeareco.com



La Estancia Quillén

giungere la vicina San Antonio de Areco, città che custodisce la cultura gaucha (ogni anno si tiene il Día de la Tradición) e che è celebre per la maestria dei suoi artigiani dell'argento. **Federico De Cesare Viola**

Buenos Aires: dove dormire.

Palacio Duhau Park Hyatt. Uno splendido palazzo di ispirazione francese, com'è nello stile del quartiere Recoleta, con un'elegante giardino terrazzato dove si dà appuntamento l'upper class della città; ottimi i cocktail dell'Oak Bar.



Finimenti all'Estancia Quillén. In basso a sinistra. Il Parco Lanín

Algodon Mansion. Un boutique hotel ricavato in una residenza d'epoca con sole dieci suite dal décor sofisticato. **Dove mangiare. Tegui.** Quello dello chef Germán Martitegui è il miglior ristorante di Baires: cucina d'avanguardia con grande ricerca sugli ingredienti locali. **Le Grill.** Una parrilla contemporanea con eccellenti carni proprie frollate a lungo. Cantina di pregio e bellissima vista su Puerto Madero.

foresta di Araucaria araucana, una conifera sempreverde dalle chiome peculiari che è considerata sacra dai nativi Mapuches. Dal ranch ci vogliono circa 4 ore per raggiungere il lago Quillén, nel cuore della Patagonia del Nord al confine con il Cile, uno specchio d'acqua che sembra il set di una saga epica, circondato da cime e piccole insenature di sabbia, dove non c'è traccia dell'uomo (per chi vive in una grande città è una sensazione potente, un misto di adrenalina e turbamento). Leghiamo i cavalli all'ombra, ci rigeneriamo con un rapido tuffo nelle sue acque gelide e poi assaltiamo un autentico asado argentino che gli altri gauchos dell'estancia hanno allestito per noi in una piccola radura tra gli alberi: è il momento per condividere le emozioni

della giornata, mentre addentiamo i tagli più succulenti di vaca (una della mandria di casa, che conta circa 600 capi) accompagnati dalla tipica salsa chimichurri, per poi concludere con il rito del mate. C'è una presenza costante, tanto maestosa quanto rassicurante, a farci da bussola a ogni uscita: è la cima perennemente innevata del vulcano Lanín, 3.776 metri di altitudine. Ogni sera, una volta lasciati i cavalli nella scuderia, il lodge sembra un miraggio, tanta è la stanchezza. Ma i muscoli dolenti servono a certificare l'impresa e si alleviano facilmente con un gin & tonic o una cerveza Patagonia di fronte al camino o in terrazza. Per rientrare a Buenos Aires scegliamo il più vicino aeroporto di San Martín de los Andes, che raggiungiamo costeggiando di nuovo il Rio Aluminé attraverso un paesaggio che sa di frontiera. Prima di tornare nel Vecchio Continente, ci concediamo 48 ore di decompressione nella Pampa: La Bamba de Areco è una estancia di charme costruita due secoli fa, a due ore dalla Capitale, con 11 stanze arredate con mobili d'epoca e artigianato locale. Il luogo giusto per rilassarsi nel parco e in piscina, giocare a polo, e rag-

